ANNO XXX. Martedì, 30 Ottobre 1877 N. 297

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 29 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Dal teatro della guerra non abbiamo notizie molto importanti. I telegrammi da fonte russa, che per due giorni ci annunciarono i grandi successi del generale Gurko, sono parchi di informazioni circa il tentato movimento offensivo dello czarevic. Abbiamo già detto che la ritirata di Suleyman pascià, mentre rispondeva a un concetto strategico e testimoniava dell'abilità e della prudenza del successore di Mehemed Alì, sconcertava non poco i calcoli dei russi. Questi calcolavano sulle conseguenze di una grossa battaglia in condizioni eccellenti e miravano ad impadronirsi di Silistria e di Rustciuc. Ma il nuovo piano del nemico li costringe a pensare. Suleyman pascià è appoggiato gagliardamente e non può essere attaccato con facilità. L'ala destra del suo esercito, ferma a Bazardjik, difende Silistria e Varna; il centro è a Rasgrad, un campo trincerato che rivaleggia per importanza con quello di Plevna; l'ala sinistra è a Eski-Djouma e copre il passaggio orientale dei Balcani. Suleyman pascià si trova perciò in grado di far fronte a un attacco dello czarevic e nello stesso tempo di respingere ogni tentativo da parte dell'esercito russo nella Dobrucia, comandato dal generale Zimmermann. Per passar l'inverno, un esercito non potrebbe trovare situazioni più vantaggiose. I russi, coi loro insuccessi di questi giorni a Yovan-Tchiflik e nei dintorni di Rustciuc, hanno potuto convincersi delle difficoltà che presenta la campagna da questo lato del teatro della guerra. Il *Times* ha da Terapia che altri tentativi per scacciare gli avamposti turchi furono respinti su tutta la linea da Rustciuc a Sarnasuflar. Suleyman pascià, che è giunto a Bazardjik, rinforza tutti gli avamposti. Il *Daily News* dice che il generale Zimmermann, provvisto di grossi cannoni, tenterà l'assedio di Silistria; ma tentare non vuol dir riuscire.

Non confermasi la strepitosa notizia del *Journal des Débats* relativamente al secondo grande attacco dei russi a Plevna, che fu respinto e costò ai russi perdite enormi. Invece si parla di altri scontri sulla via Plevna-Orkanié; questa volta però favorevoli ai turchi. Lo *Standard*, che già annunziò la vittoria del generale Gurko e accennò alle perdite gravissime subite dai turchi, ha oggi un dispaccio da Costantinopoli, in cui annuncia un combattimento avvenuto la mattina del 27 a Telisch. Siccome già sappiamo che il generale Gurko si fortificava in questa posizione conquistata, può darsi che i turchi di Chefket-pascià abbiano fatto degli sforzi non infruttuosi per riguadagnare il terreno perduto. I dispacci ufficiali da Costantinopoli già prenunziavano a questi tentativi dei turchi per riprendere Telisch.

Dall'Asia neppure si hanno notizie favorevoli ai russi; intendiamo sfavorevoli nel senso che non si vedono ancora tutti i risultati pratici, immensi che la vittoria presso Kars poteva dare e che tutti si aspettavano. Non senza incredulità abbiamo accolto le notizie di ieri del *Golos*. A Kars il fuoco continua, e non è vero perciò che si siano già intavolate trattative per la resa. Anche sul conto di Ismail pascià, il *Golos* non ci sembra bene informato. Muktar pascià annunzia la sua congiunzione con Ismail pascià, e il fatto ha tutto il carattere della verosimiglianza perchè lo stesso Ismail pascià telegrafò il giorno precedente che egli era giunto a Koprikoui, non molto distante da Zevin dove sta il generale in capo. Avvertasi poi che anche il *Daily News* ha da Erzerum che Ismail pascià è proprio arrivato a Koprikoui con 8000 uomini e che è imminente una grande battaglia. « La situazione è critica » dice il dispaccio al *Daily News*, e trattandosi che questo giornale è russofilo si potrebbe credere che la situazione è critica anche pei russi. È chiaro poi che se una grande battaglia è in vista, ciò starebbe a dimostrare che il concentramento dei turchi ha potuto effettuarsi e che Muktar pascià il quale, stando ai pomposi bollettini russi, avrebbe ricevuto un colpo mortale a Avliar e perduto due terzi e più del suo esercito, si trova invece in condizioni relativamente buone.

Il *Français* cerca di ridurre al significato vero la sua nota, di cui il telegrafo ci trasmise ieri un sunto. Il giornale che esprime per solito le idee del duca di Broglie limita le induzioni che si possono trarre dalla sua notizia riguardante l'attitudine del ministero e la sua intenzione di ritirarsi nel caso che all'Eliseo si pensasse di formare una nuova amministrazione. « Il ministero, scrive oggi il *Français*, lascia il maresciallo libero di fare appello agli uomini i quali offrissero di sostenere la stessa politica, e ciò non implica che il maresciallo Mac-Mahon sia pronto a rinunziare a questa politica e dipartirsi dalle dichiarazioni che lo impegnano dinanzi al paese, e a capitolare dinanzi alle sinistre. » Qui il *Français* si esprime evidentemente in termini contraddittorii e si direbbe che giuoca a bella posta di sofismi. Dal momento che il maresciallo-presidente farà appello ad altri uomini, ciò significa che egli ha acquistato la coscienza della situazione e reputa troppa offesa allo spirito della Costituzione e alla volontà nazionale manifestatasi il 14 ottobre la permanenza del ministero De Broglie-Fourtou. Se il ministero chiamato a raccogliere questa non bella eredità dovesse presentarsi alla Camera coll'identico programma dei signori De Broglie e Fourtou, e impegnare le stesse battaglie sulle stesse quistioni colla gran maggioranza dell'Assemblea, tanto varrebbe il lasciar le cose come stanno e il dichiarare apertamente che il ministero De Broglie-Fourtou non deve ritirarsi, deve sostenere il programma del 16 maggio, deve collaborare col maresciallo al trionfo dell'unione conservatrice. Non crediamo che tale sia il pensiero dominante all'Eliseo.

LE DEMISSIONI DEL SINDACO

Abbiamo annunziato che l'onorevole comm. Venturi ha presentato le sue demissioni dall'ufficio di sindaco di Roma, ed è pur nota la causa che lo spinse a questa risoluzione. La nomina della nuova Giunta è un atto palese di ostilità contro di lui. L'on. Venturi non poteva illudersi sul significato di quella elezione, e nessuno all'uscir dalla seduta del Consiglio dell'altra sera ha posto in dubbio un istante che il sindaco avrebbe seguito il partito impostogli dal proprio decoro e dalle consuetudini che in simili casi hanno acquistato forza di legge.

Le demissioni, fino al momento in cui scriviamo, non sono state accettate, anzi si assicura che il ministro dell'interno insiste vivamente presso il commendatore Venturi affinchè le ritiri. Ma può egli aderire a questo desiderio? A nostro avviso, il ritiro delle demissioni, anche indipendentemente da una questione di dignità personale per l'onorevole Venturi, accrescerebbe, invece di diminuire, le difficoltà. Si ha un bel dire che il sindaco è stato battuto in una questione di forma; per noi è evidente che la discussione sul modo di compilare i bilanci non è stata che un pretesto, colto lì per lì in mancanza di altre ragioni più gravi, per dimostrare al sindaco che il Consiglio non era più disposto a sostenerlo. La nomina della nuova Giunta è il risultato di una coalizione di partiti; l'elezione del commendatore Finali con 39 voti su 41 votanti pone in chiaro che contro l'on. Venturi hanno votato non solamente i suoi antichi avversari, ma ben anche gli amici che fino a quel punto lo avevano appoggiato, e perfino, fatto strano! alcuni membri dell'antica Giunta che non vennero rieletti, perchè la loro esclusione doveva necessariamente dispiacere al sindaco!

Ora, come può il comm. Venturi non tener conto di questa quasi unanimità? Le coalizioni di questa fatta non si formano all'improvviso, ma son sempre frutto di preventivi accordi. L'interrogazione del comm. Finali sulla compilazione dei bilanci è stata il segnale della battaglia che il Consiglio aveva deciso di dare al capo dell'Amministrazione municipale. Un equivoco non è possibile, chè altrimenti sarebbe mestieri accusare il Consiglio d'imperdonabile leggerezza.

L'equivoco nascerebbe veramente se il sindaco acconsentisse a rimanere al suo posto dopo il voto ostile del Consiglio. Anche ammesso che s'avesse qualche giorno di tregua, la lotta non tarderebbe ad inasprirsi e si ritornerebbe da capo. Dopo la seduta dell'altra sera e l'elezione della nuova Giunta, quale autorità avrebbe l'on. Venturi davanti al Consiglio e alla Giunta stessa? Tutti gli atti dell'Amministrazione municipale sentirebbero gli effetti di questi attriti, di questa incertezza. Qui non abbiamo il Consiglio diviso in due partiti, sovra uno de' quali il sindaco Venturi possa fare assegnamento. Nel momento del pericolo egli è stato abbandonato da tutti e non sappiamo davvero da qual parte della rappresentanza municipale ritrarrebbe la forza necessaria per andare innanzi.

Siamo i primi a deplorare sinceramente questo stato di cose. Ma non lo si muta inorpellando la verità, nè, sovratutto lo muterebbe il comm. Venturi se, contro ogni probabilità, acconsentisse a tener l'ufficio. Egli andrebbe incontro, in un tempo più o meno prossimo, ad una nuova caduta. Ora cade onorevolmente e colla ferma fiducia che un giorno gli sarà resa giustizia. È certo non gli mancano le simpatie di molti che non giudicano gli uomini alla stregua delle passioni e del successo.

Noi non abbiamo mai approvata la condotta dell'onor. Venturi come uomo politico. Prima del 18 marzo egli stava col nostro partito. Dopo s'affrettò a passare nelle file dei progressisti, e a presentarsi sotto il loro patrocinio agli elettori di Civitavecchia. Rimase sindaco di Roma e fu eletto deputato. La politica va bandita dai Consigli amministrativi, ma è pur vero che quando un amministratore indossa la veste dell'uomo politico, si ha il diritto di chiedergli conto della maggiore o minore sua fermezza nelle politiche opinioni. Non mettiamo in dubbio la buona fede dell'on. Venturi, il quale dal presente ministero aveva avuto speranze di straordinari aiuti pel Municipio di Roma. Le promesse non furono mantenute, ed era naturale che andassero in fumo, ma spiegano fino ad un certo punto, senza giustificarla, la conversione dell'onor. Venturi alla religione dei progressisti. Questi, però, non hanno fatto per Roma neanche ciò che il precedente gabinetto avrebbe senza dubbio compiuto.

Ma gli errori del comm. Venturi e i difetti che in lui si lamentavano e che forse in Roma capitale del Regno parevano maggiori, erano compensati da qualità che anche i suoi più ardenti avversari sono costretti a riconoscere e stimare. Come amministratore, egli ha avuto sempre un concetto giusto delle condizioni economiche di questa città, e resistendo alle pressioni e alle impazienze, è stato fedele ad un programma finanziario, dal quale nessuno può allontanarsi senza grave pericolo. Egli ha pensato saviamente che il Municipio di Roma non doveva entrare nella via dei grandi imprestiti e dei debiti. Il servizio dei grandi imprestiti avrebbe accresciuto le strettezze dei contribuenti, dei quali il sindaco Venturi ha avuto ragione di mostrarsi sollecito. Egli ha voluto che le spese non superassero i mezzi che aveva a sua disposizione. Le condizioni finanziarie del Municipio romano non erano floride; durante la sua prudente amministrazione si son fatte migliori. L'onorevole Venturi non ha ambito la gloria del mago, che con un colpo di bacchetta trasforma dall'oggi al domani un'intera città; ha preferito una trasformazione lenta e sicura. Non abbiamo veduto grandi miracoli, ma neppure abbiamo avuto a dolerci di gravi disastri. Molto conviene aspettare dal graduale aumento delle rendite municipali. La rettificazione dell'imposta sui fabbricati e lo sviluppo del dazio di consumo porranno in grado il Municipio di ricorrere più tardi, in giusta misura, al credito, senza imporre nuovi sacrifizi ai cittadini.

L'amministrazione del comm. Venturi è dunque stata saggia, onesta, prudente. E la nostra lode, per questo riguardo, non parrà sospetta, poichè abbiamo liberamente combattuto il sindaco ogniqualvolta gli atti suoi meritarono censura.

Se le demissioni non vengono ritirate, che cosa farà il ministero? Quando succeda una crisi per una coalizione di partiti è sempre difficile discernere il vero vincitore. In questa condizione di cose, l'on. ministro dell'interno non può e non deve far altro che seguire la via additata dal Consiglio, e scegliere nella Giunta nominata l'altra sera, il successore del comm. Venturi. L'on. Nicotera ha quest'obbligo, sovratutto dopo che nel progetto di legge provinciale e comunale ha proposto al Parlamento che nelle grandi città il sindaco sia eletto dal Consiglio. Nulla prova che sia necessario o almeno utile lo scioglimento del nostro Consiglio municipale. Lo abbiamo avversato in passato quando molti lo credeano la panacea per tutti i mali di Roma, e i fatti ci hanno dato ragione. Più dannoso che mai ci parrebbe ora. Il voto dell'altra sera rappresenta un accordo; il ministero metta quest'accordo alla prova, veda se è sincero, se può durare. Lo scioglimento del Consiglio municipale non potrebbe approvarsi se non quando le condizioni del Consiglio stesso imperiosamente lo richiedessero.

Per verità a noi dispiace, che la crisi sia avvenuta, per così dire, in nome del comm. Finali. Nel Consiglio municipale romano hanno il diritto di entrare anche gli uomini insigni delle altre città, ma consentiamo noi pure nell'opinione che il sindaco debba essere romano per nascita o almeno per lunga dimora in questa città. Ciò risponde non solo a un riguardo di convenienza, ma eziandio ad un alto sentimento politico. Il comm. Finali sarà il primo ad intendere che la crisi da lui iniziata non può essere da lui risolta, e s'affretterà a togliere, da parte sua, ogni impedimento ad un altra soluzione. Il ministro dell'interno non durerà fatica a trovare nella Giunta altri nomi con i quali si possa tentare un leale esperimento. Ma chiunque sia il successore del comm. Venturi, noi facciamo voti affinchè perseveri nell'indirizzo amministrativo, che finora ha dato, checchè se ne dica, buoni risultati.

UNA LETTERA
del cardinale Bonnechose

Troviamo nel *Gaulois* del 28 la lettera, annunziataci dal telegrafo, che l'arcivescovo di Rouen, cardinale Bonnechose, ha indirizzata a quel giornale per ismentire un'asserzione dell'*Italie* relativa allo scopo del suo viaggio in Roma.

Riproduciamo la lettera, la quale ci sembra una nuova prova della poca disposizione del clero francese di attribuirsi qualsiasi responsabilità nella lotta elettorale riuscita contro i suoi desiderii ed interessi:

« Signor Redattore del *Gaulois*,

« Lessi nel vostro numero del 24 ottobre un articolo del giornale l'*Italie*, tendente a far credere che, allora del mio ultimo viaggio a Roma, io abbia fatto istanze al Santo Padre per indurlo ad intervenire nelle nostre elezioni. Quest'asserzione è priva affatto di fondamento e interamente falsa. Io vi prego dunque a volerla smentire nel vostro prossimo numero.

« Accogliate, signore, l'assicurazione della mia piena considerazione.

« Cardinale DE BONNECHOSE
« *Arcivescovo di Rouen.* »

LE TRATTATIVE COMMERCIALI
fra la Germania e l'Austria

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 28 scrive:

« Le trattative pel trattato di commercio austro-germanico sono terminate. La *Gazzetta* non può a meno di concordare nella opinione dei giornali di Vienna e di Pest, che l'esito, deplorato da ambe le parti, era ormai inevitabile. Malgrado il desiderio reciproco di mettersi d'accordo ed i sinceri sforzi d'una parte di aderire al punto di vista dell'altra, risultarono, col progresso delle trattative, troppo differenti gl'interessi economici reali, e questa diversità troppo importante per poter ottenere un accordo di fronte alla grande responsabilità dei due governi sin d'ora nei limiti dati. »

La *Gazzetta* esprime quindi l'assoluta fiducia che la cordiale amicizia, consolidata e sviluppata ogni anno maggiormente nelle relazioni politiche dei due imperi, non sarà

10

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

VIII.

Tristezze d'esilio

Ma la bella tappezzeria nuova non poteva bastare a riconciliarli con Milton, massimamente dappoichè le folte nebbie del triste novembre avevano tolto del tutto il bello della prospettiva che si scorgeva dal salottino della signora Hale, allorchè questa arrivò.

— Oh, Margherita! qui dobbiamo vivere? — chiedeva questa con accento di grande scoraggiamento.

Nel cuore della figlia trovava un'eco l'amarezza ond'erano profferite queste parole. A mala pena trovò bastante coraggio da rispondere:

— Oh, le nebbie in Londra sono soventi anche peggio!

— Ma almeno voi sapete che dietro vi è Londra e che vi sono degli amici. Qui... siamo soli. Oh, Dixon, qual luogo è mai codesto!

— Davvero, signora! E io sono certa che non sarà molto favorevole alla vostra salute... Signorina Hale — s'interruppe, vedendo che Margherita trasportava una sacca grave! — codesto è troppo pesante per voi da portarsi!

— Niente affatto, Dixon — rispose Margherita freddamente. — La miglior cosa che possiamo fare per mamma sarà di approntarle la sua camera, acciocchè ella possa mettersi a letto e riposare mentre io le apresterò una tazza di caffè.

Il signor Hale era anch'egli molto abbattuto e ricorreva a Margherita per simpatia.

— Margherita! credo anch'io che questo sia un luogo malsano. Se la salute di vostra madre o la vostra ne dovesse soffrire?..... Oh, vorrei essermi trasferito in qualche paesetto di campagna in Wales; qui è realmente un orrore! — soggiungeva accostandosi alla finestra.

Non v'era conforto da porgere. Oramai in Milton c'erano e dovevano starci, almeno per qualche tempo. I mezzi da poter sottostare a un altro trasferimento mancavano. No, non c'era caso! qui dovevano rimanere.

Quando, alla sera, Margherita ripensava a cotesto, si sentiva inclinata a cadere in uno stupore di disperazione. L'aere nebbioso e pesante s'aggravava intorno alla sua cameretta che occupava un'angusta sporgenza dal lato posteriore della casa; la finestra guardava ad una ignuda parete non dieci passi distante, tra la quale e la loro casa la nebbia pareva formare una grande barriera proprio di contro alla speranza. Il pensiero le corse al bello ed amato suo Helstone, e per alcun poco rimase sopraffatta dalla tristezza. Ma finalmente decise di distogliere la mente da sì inutili considerazioni, e a un tratto allora si sovvenne che aveva in tasca una lettera di Editta che, nel trambusto di quel giorno, non aveva finito nemmeno di leggere. In questa lettera la cugina le narrava il suo arrivo a Corfù; le descriveva, con termini abbastanza vivi e pittoreschi, la villa dove abitavano essi ed un ufficiale con la moglie, villa collocata sull'alto di roccie pittoresche sovrastanti al mare. Le loro giornate sembrava che fossero tuttora spese, ad onta alla inoltrata stagione, in gite all'aperto, passeggiate in barca o consimili passatempi. Oltre a ciò, suo marito doveva attendere alla manovra ed essa a copiare i nuovi *motivi* popolari dalla più recente musica inglese in pro del capo-banda: codesti parevano gravi e ardui doveri! Ella esprimeva l'affettuoso desiderio che Margherita, qualora si trattenessero un altr'anno a Corfù, potesse andare a far loro una lunga visita. Chiedeva pure a Margherita se si rammentava dell'anniversario del giorno in cui essa, Editta, scriveva; come era stata una giornata fosca e piovosa, ed ella s'inquietasse per dover indossare il suo vestito nuovo per recarsi ad uno stupido desinare (secondo lei), e come per l'appunto in quel desinare avesse per la prima volta incontrato il capitano Lennox.

Sì! Margherita se ne rammentava assai bene di quel desinare a cui s'erano recate sua zia e sua cugina. Ella era stata a raggiungerle la sera e si rammentava anche assai bene dello splendido lusso, dell'eleganza che avea notato in quella casa e la cui rimembranza contrastava cotanto col suo presente. I balli, i desinari di lusso, le partite di piacere a cui soleva ella assistere seguitavano di certo il loro corso: niuno s'accorgeva della sua assenza nè le donava un pensiero, eccettuato Enrico Lennox il quale pure si sforzerà di dimenticarla per dimenticare il dolore che essa gli aveva recato. Spesso l'aveva essa udito vantarsi del potere ch'egli aveva di allontanare da sè ogni pensiero dispiacevole. S'ella invece avesse accettato la sua offerta, era pur troppo convinta che la mutazione di stato e di opinioni del padre suo sarebbe stata tutt'altro che favorevolmente accolta dal signor Lennox. Era un'amara mortificazione per lei, in un senso; ma ella poteva sopportare pazientemente perchè conosceva la purità delle intenzioni del padre suo e ciò le dava forza a tollerare il suo errore ancorchè fosse grave e importante a' suoi occhi. Ma il giudizio rozzo e fallace del mondo contro al di lei padre avrebbe irritato e annoiato il signor Lennox. Nel pensare dunque a ciò che avrebbe potuto aver luogo, ella si sentiva grata per ciò che era: più basso almeno difficilmente potevan cadere; il peggio era affrontato. Rimaneva ancora ad affrontare lo stupore e il rammarico della zia Shaw e di Editta; e ciò pure si dovea fare con coraggio. Così pensando incominciò a spogliarsi pian piano e si addormentò con una confusa speranza di qualche felicità che fosse per ispuntare da un lato o dall'altro. Ma s'ella avesse potuto prevedere quanto tempo dovea scorrere prima che un'ombra di felicità le apparisse, il coraggio l'avrebbe abbandonata.

La stagione era poco propizia alla salute del pari che allo spirito. Sua madre ebbe un forte raffreddore e Dixon pure stava poco bene, ancorchè non le si potesse fare maggiore insulto che volerla custodire o prendersi cura di lei.

Non si trovava nessuna ragazza da poterla aiutare. La maggior parte era occupata nelle manifatturie e quelle che finalmente si presentarono furono ben bene sgridate da Dixon per la loro presunzione di credersi degne di servire nella casa di un gentiluomo. Così doveano tenere quasi istantemente una donna a mezzo servizio.

Il signor Hale ottenne parecchi scolari in grazia alle raccomandazioni del signor Bell od alla più immediata influenza di quelle del signor Thornton. La maggior parte erano dell'età in cui, fanciulli, soglion tuttora frequentare le scuole, ma secondo le nozioni, probabilmente non mai fondate, che prevalevano a Milton, per rendere un ragazzo un buon commerciante era d'uopo assuefarlo per tempo alla vita, sia della fabbrica, sia del negozio o dello scrittoio. Se erano mandati alle Università di Scozia ritornavano inetti alla vita commerciale. Maggiormente poi se li avessero mandati a quelle di Oxford o di Cambridge dove non poteano entrare fino a' diciotto anni! Perciò molti dei manifattori stimano meglio troncare addirittura su' quattordici o quindici anni ogni studio letterario a' loro figliuoli pensando concentrar meglio per tal modo tutto il vigore della giovane pianta a pro del commercio. Nondimeno v'erano de' parenti più saggi, ed anche alcuni giovani, intelligenti abbastanza per accorgersi delle loro proprie deficienze e sforzarsi di porvi riparo. V'erano perfino alcuni non più giovani, ma nel fiore dell'età, che aveano il coraggio e la saggezza di riconoscere la propria ignoranza e adattarsi ad imparar tardi ciò che avrebbero dovuto apprendere

menomamente alterata o diminuita dal corso e dall'esito di queste trattative non politiche.

Il procuratore generale a Napoli

Scrivono da Roma al *Piccolo* di Napoli:

« La nomina dell' on. Morrone a procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli è un fatto compiuto. Vivissimamente propugnata dal ministro Mancini, decisa in Consiglio dei ministri, sarà sanzionata dalla firma di Sua Maestà nella entrante settimana. »

LA MOSTRA DI CASEIFICIO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 28 ottobre.

(X) Alle dieci e mezzo di stamane, il prefetto Mayr, in mancanza dell'on. ministro d'agricoltura e commercio, ha inaugurata la Esposizione di caseificio a Portici. Il prefetto ha pronunziato poche parole d'incoraggiamento e di augurio alle industrie nazionali, da cui l'Italia aspetta principalmente una maggiore prosperità; quindi il professore Celi ha esposto i principali criteri che hanno diretto questa Esposizione, ha fatto cenno dei principali prodotti, e quindi il segretario ha letto il seguente elenco degli espositori premiati.

Dopo di ciò, gl'invitati hanno visitato le sale dell' Esposizione, che sono due, ed in cui sono disposti, oltre i prodotti di caseificio, i modelli, gli arnesi, le macchine. Essendo una prima Mostra di tal genere, c'è da osservare qualche cosa. Il risultato però è ben meschino, se si tien conto del poverissimo numero di espositori e dei prodotti esposti. I primi sommano a 187, i secondi a 506, distribuiti sulle tavole e sulle pareti alle quali le tavole sono addossate.

Ecco l'elenco dei premiati:

DIVISIONE PRIMA

Classe prima — Formaggio di vacca.

Medaglie d'oro. Tressy et Frères, d'Aosta — Millefiorini Agostino, di Roma — Ciaccio Fraletti, di Sambuco — Gallone Modesto, di Milano.

Medaglie d'argento. Boris Giuseppe, di Sannazzaro — Società Bibionese — Comizio agrario di Guastalla — Buscetti Edoardo, di Milano — Zazzera e Polenghi, di Codogno — Serio Vincenzo, di Montalbano Ionio — Zugarella cav. Francesco, di Matera — Sciarra Vincenzo, di Roma — Comizio agrario di Castelnuovo Garfagnana — Marini Giambattista, di Ozieri — Zucconi Luigi, di Gorgonzola.

Medaglie di bronzo. Principe di Torella — Lancia di Brolo, di Palermo — Barone Sciacca, di Palermo — Branca comm. Ascanio e fratello, di Potenza — Mauri cavaliere Francesco, di Grossano — Ferrari-Corbelli comm. Luigi, di Reggio-Emilia — Montanari Prospero, id. — Spallotti-Conti, di Reggio-Emilia — senatore Farina, di Baronissi — Grandi fratelli, di Avolo (Palermo — Valenza Giuseppe, di Prizzi (Palermo) — Lanza Di Grotteri, di Palermo — Latteria sociale dell'Agordino (Belluno) — Caseificio di Pozzale, nel Cadore.

Classe seconda — Formaggi di pecora.

Medaglia d'oro. Tittoni cav. Antonio e fratelli, di Roma.

Medaglie d'argento. Cerulli Irelli, di Teramo — Antinori duca Amedigo, di Prato Vecchio — Ponticelli Guglielmo, di Grosseto — Placentini cav. Francesco, di Roma — Rispoli fratelli, di Corneto — Comizio agrario di Castelnuovo Garfagnana — De Vincenzo Alberto, di Montepagano — Cappelli marchese Carlo d'Agostino, di Napoli.

Medaglie di bronzo. Barbaro cav. Nicola, di Francavilla — Tartufferi Luigi, agente del conte Augusti di Sinigaglia — Tamiro Contarini, di Palermo — Saracini Anna, di Siena — Dindino Silvestro, di Teramo.

Classe terza. Formaggi di capra.

Nessun premio.

Classe quarta. Formaggio di bufala.

Medaglia d'argento. Mattia Furina e fratelli di Baronissi.

Classe quinta. Formaggi misti.

Medaglie di bronzo. Gattini conte Giuseppe, di Matera — Genovese Nicola, di Eboli.

DIVISIONE SECONDA

Burro.

Medaglie d'oro. Regia vaccheria svizzera di Capodimonte per l'intera collezione esposta.

Medaglie d'argento. Gallone Modesto, di Milano — Cortes, direttore del bagno di Nisida — Guscetti Eduardo, di Milano — Zazzera e Polenghi, di Codogno.

Medaglie di bronzo. Faccioli Alessandro, di Milano — Boris Giuseppe, di Sannazaro — Angeloni Stefano, di Roccaraso.

DIVISIONE TERZA

Latticini diversi.

Medaglie d'argento. Giugliano di Cardito — Comizio agrario di Pozzuoli.

DIVISIONE QUARTA

Strumenti ed utensili di Caseificio.

Medaglie d'argento. Stazione di caseificio in Lodi — Zazzera e Polenghi, di Codogno.

Medaglie di bronzo. Paolucci Lorenzo, di Rassino — fratelli Marc, di Torino.

DIVISIONE QUINTA

Preparati caglianti
di coloramento e di conservazione.

Medaglie di bronzo. Turrini Giuseppe, di Verona — Della Rosa marchese Guido, di Salsomaggiore.

DIVISIONE SESTA

Modelli e disegni di locali per la conservazione e fabbricazione dei prodotti di caseificio.

Medaglie d'argento. Con i Spalletti, di Villa S. Donnino — duca Gallarati Scotti, di Milano.

Medaglie di bronzo. Savastano Vincenzo, di Napoli.

DIVISIONE SETTIMA

Prodotti accessorii e prodotti d'imitazione.

Medaglie d'argento. Lamesi Giovanni, di Roma.

ESPOSITORI ESTERI

Medaglie d'oro. Adrianus van Wliet, di Berg — Ambecht, per formaggio e burro di Olanda — Collezione svizzera dei formaggi dei signori Waeckter, di Basilea — Odermat, di Stans — Antognini, di Magadino — Vegmann, di Wigontilgen e Buvelot di Ginevra — Oscar Meuricoffre.

Medaglie d'argento. Lefeldt Leutsch Schöminger — Hausen, di Copenaghen — De Kleuze Ippolito — Gerber Nicola, di Thun.

LA CONDANNA DI NACHTUEBEL

I giornali di Vienna del 27 ci recano il resoconto del processo Nachtuebel e complici, accusati, come i lettori ricorderanno, di aver sottratto dall'arsenale delle carte riguardanti il segreto dei cannoni Uchatius, e nel quale affare si disse fossero coinvolti anche gli addetti militari d'Italia e di Germania, cav. Mainoni e conte Keller. Dal dibattimento ch'ebbe luogo dinnanzi al tribunale correzionale di Vienna, risultò, ma in modo molto confuso, che Armani, scrivano al Consolato d'Italia, consegnò le carte avute dal maggiore Mainoni (al quale sarebbero state consegnate dal conte Keller), ad un copista, certo Minister, raccomandandogli il segreto. Il fratello di questo Minister lo consigliò, dopo aver veduto che si trattava dei disegni dei cannoni Uchatius, a parlarne al direttore dell'arsenale, e così ne venne informata l'autorità. Il pubblico ministero propose ed il tribunale acconsentì che non fossero citati i signori Mainoni e Keller, non conoscendosi il luogo di loro residenza attuale. Com'è noto, il tribunale condannò Nachtuebel a quattro anni di carcere e Keller a due anni. Götz venne condannato a 3 mesi di arresto rigoroso.

—

Il *Fremdenblatt* fa delle considerazioni su questa sentenza, e dopo aver detto ch'è da sorprendersi che mariuoli come Nachtuebel e Keller (i quali furono più volte condannati per furto) abbiano potuto avere il posto di diurnisti all'arsenale e commettere quell'azione malvagia, mentre ci sono tanti onesti ex-militari che languono quasi nella miseria, soggiunge:

Però colla sentenza che colpisce i rei *volgari*, in questo caso non si è resa completa giustizia.

Nel processo Nachtuebel vengono a galla anche persone che non possono esser raggiunte da un tribunale austriaco, ma che ciononostante hanno la loro parte di colpabilità e di responsabilità. È bensì vero che il dibattimento giudiziario non ha interamente squarciato il velo; però l'opinione pubblica segna a dito coloro i quali furono bastantemente perversi da voler trar profitto dalla traditrice venalità di alcuni miserabili. In certe posizioni sociali si crede sia permesso anche ciò ch'è severamente vietato dalla legge morale, ma colui il quale è accolto con rispettosa fiducia dovrebbe ben guardarsi dal mettersi d'accordo con traditori e dal divenire egli stesso una spia. E gli addetti militari delle potenze amiche non sono forse fra quelle persone ricevute con ogni riguardo tanto a Corte quanto nei circoli più elevati militari e d'impiegati? Si è da noi sin troppo abituati a scorgere in ogni militare estero, non solo l'ufficiale ma anche il gentiluomo, e trattarlo come tale. Quei signori non mancano ad una festa di Corte, negli uffici del ministero della guerra essi ricevono pronta informazione su tutto ciò che si può loro comunicare nelle manovre e nelle parate essi si trovano sempre fra il seguito del sovrano.

Si dovrebbe supporre che la stessa distinta posizione che godono gli addetti militari esteri, dovrebbe imporre a quei signori la massima delicatezza e trattenerli dal commettere atti che anche lontanamente possano far pesare su loro il sospetto di spionaggio. Eppure, dalle mezze rivelazioni dell'affare Nachtuebel, risulterebbe che non sono già gli addetti militari del principe di Monaco o della Repubblica di San Marino, ma quelli di Stati grandi, potenti ed a noi « amici, » quelli che si aggirano per sentieri poco leciti. Tanto più è nostro imperioso dovere guardarci all'interno di casa nostra dal tradimento e dai traditori.

L'ISTRUZIONE PUBBLICA
nel Belgio

Dalla relazione ufficiale sopra lo stato dell'insegnamento mezzano nel Belgio, che fu pubblicata pur ora, abbiamo imparato che il governo belga, riconoscendo l'importanza dello studio delle lingue moderne, ha instituito per così dire una nuova professione; cioè l'insegnamento di queste lingue. E mentre il governo belga ordinava l'insegnamento delle lingue moderne nei R. Atenei e vi fondava una speciale facoltà per la formazione dei professori di queste lingue, esso costringeva eziandio i professori delle Scuole mezzane a sostenere un severo esame di lingua tedesca ed inglese.

I fautori di una più larga coltura moderna nelle Scuole mezzane hanno in questo modo ottenuto nel Belgio una prima e non piccola vittoria sopra i fautori di una coltura esclusivamente classica.

Dalla predetta relazione si rilevano ancora alcune notizie statistiche, che gioverà accennare. Essa abbraccia il triennio 1873-74-75. Allo spirare del triennio precedente, cioè il 10 novembre 1872, i dieci Atenei del Belgio avevano in tutto 3,464 alunni; il 10 novembre 1873 il numero degli alunni era salito a 3 562; il 10 novembre 1874 a 3,608; il 31 dicembre 1875 a 3,679. La media della popolazione degli Atenei, che nel triennio antecedente era stata di 3,516 alunni, s'accrebbe di 163 alunni nel periodo 1873-74-75.

Le Scuole mezzane sono nel Belgio divise in tre classi: cioè Scuole appartenenti allo Stato, Scuole comunali e Scuole protette (Istituti ecclesiastici). Nelle Scuole governative il 10 novembre 1873 eranvi 9,322 alunni; il 10 novembre 1874 eravi una popolazione di 9,702 alunni e l'anno successivo il numero degli alunni vi salì a 9,857. Il medesimo aumento progressivo si osserva nel numero degli alunni delle Scuole comunali, i quali, da 3,209 quali erano il 10 novembre 1873, si trovarono essere 3,746 il 31 dicembre 1874 e 3,069 il 31 dicembre 1875. E l'aumento diventa anche più ragguardevole allorchè si raffrontino queste cifre con quelle che esprimono lo stato delle Scuole mezzane, governative e comunali, nel precedente triennio 1870-71-2.

Ma nello stesso tempo, accrescendosi il numero degli alunni nelle Scuole governative e comunali, si accresceva pure il numero degli alunni degli Istituti ecclesiastici. Si vede che l'istruzione pubblica del Belgio ci ha guadagnato in questo ultimo triennio, senza che però siansi notevolmente alterati i rapporti tra il numero degli alunni delle Scuole laiche e il numero degli alunni delle Scuole clericali. Imperocchè il 10 novembre 1870 i Collegi e le Scuole mezzane di quest'ultima specie contavano 1,074 alunni; il 10 novembre 1871, i loro alunni erano 2,027 e 2,047 l'anno successivo. Ora nel triennio 1873-74-75 i loro alunni non furono mai meno di 2,300. Il 1873 ce ne presenta 2,344; il 1874 ce ne dà 2,352 e finalmente se ne incontrano 2,406 nel 1875. Le quali cifre dimostrano che nel Belgio è più facile diffondere l'istruzione di quello che sia il secolarizzarla.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI
del 1878

Riproduciamo dai giornali francesi il testo della nota ufficiosa che il telegrafo ci ha annunziato:

« Si sparse di nuovo, all'estero specialmente, la voce che si pensi a ritardare di un anno l'Esposizione del 1878; questa proroga sarebbe cagionata da un preteso ritardo nei lavori del Campo di Marte e del Trocadero.

« Noi siamo in grado di assicurare che non trattasi affatto di ritardare la data dell'apertura dell'Esposizione. I lavori di costruzione sono avanzati quanto basta perchè gli espositori siano *fin d'ora* nella possibilità di prendere possesso dei posti che sono loro assegnati, cosa che non si potè fare che due mesi più tardi in occasione della Esposizione del 1867. »

—

Nell'*Italiano a Parigi* del 25 ottobre, leggiamo le seguenti informazioni sui preparativi per la Esposizione:

Nell'interno del palazzo principale al Campo di Marte, gli operai *parqueteurs* stanno ultimando il pavimento delle gallerie, mentre i muri divisori sorgono da ogni parte. Il posto serbato ad ogni Stato è indicato da iscrizioni dipinte sulle grandi colonne delle navate interne ed esterne.

Gli espositori prendono già le disposizioni per cominciare le loro operazioni. In faccia all'ingresso principale la volta della ferrovia, che segue il *quai*, è quasi terminata. Nel parco, a poca distanza dal giardino dell'est, che è completamente piantato, si innalza l'edificio destinato alla Esposizione di Creusot. I laghi dei due giardini sono pieni d'acqua. Gli ornati dei due grandi vestiboli, impressi sul posto negli opifici dei signori Leschesne e Cruchet, sono quasi finiti: fra una quindicina di giorni si comincierà a collocarli.

Al *Trocadero* la grande rotonda centrale è talmente zeppa di impalcati, che i visitatori non possono attraversarla senza pericolo. L'interno di questa enorme cupola è popolata da pittori, da scultori, da tettaiuoli e da falegnami. Le torri moresche che la fiancheggiano sono finite; si comincia a porvi le tettoie, così pure ai ballatoi. All'esterno un gran numero di operai stanno scolpendo il colonnato in pietra. Anche la cascata è molto innanzi. Si distingue già chiaramente il disegno architettonico che deve incorniciarla e i gradini di granito, sui quali devono scorrere le acque.

La Commissione delle compere nella sua ultima seduta ha pronunziato le seguenti aggiudicazioni:

Fornitura per collamento di candelabri e lanterne per l'illuminazione dell'Esposizione, lire 30,000 — Costruzione dell'edifizio di dogana e di manutenzione presso la stazione, lire 24,000 — Colonne ed archi in ferro fuso e pavimento della gran sala del Trocadero, lire 200,000 — Disposizione interna della galleria di belle arti al Campo di Marte (lato sud) lire 50,000; (lato nord) lire 55,000 — Disposizione dei sostegni di trasmissione nei due padiglioni annessi alle gallerie delle macchine (sezione francese) lire 35,000 — *Ascensori* nelle torri del palazzo del Trocadero, *restaurants* di lusso, poltrone a ruote, ecc.

—

Da ultime informazioni sappiamo che i due *ascensori* suaccennati saranno i più colossali tentati fino ad ora. Essi porteranno ognuno cento persone, e costeranno ognuno 35,000 lire.

IL BILANCIO DELLA SVIZZERA

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 26 ottobre:

« Il bilancio della Confederazione pel 1878, quale sarà presentato alle Camere federali, chiudesi con un disavanzo di 2 milioni 500,000 franchi.

« Il Consiglio federale ha deciso di rinviare il rimborso facoltativo dell'annualità di L. 1,500,000 sul prestito del 1871, che era portato nel progetto di bilancio, e di ridurre di L. 1,500,000 le spese dei ministeri della guerra e dell'interno. Il disavanzo preveduto era quindi primieramente di 5,500,000. »

NOTIZIE ESTERE

—

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles,** *27 ottobre.* — Le cose rimarranno nello stato in cui sono, fino al termine delle elezioni dipartimentali. E se poscia il maresciallo si rassegnerà a separarsi dai suoi ministri attuali, egli comporrà un ministero orleanista. Gli orleanisti si sono adoperati con infaticabile zelo per abbattere il signor Thiers. Essi eccitarono il maresciallo a porsi in lotta colla Camera. Essi lo sostennero in questa lotta. E oggi incominciano ad avere nuovamente dei pruriti di liberalismo. Molte persone ingenue applaudono a questa simulata conversione del *Soleil*. Esse dimenticano che tra i protettori del *Soleil* vi sono due dei nostri ministri conosciuti per le loro opinioni orleaniste, cioè il duca di Broglie e il duca Décazes. E già si va ripetendo che tutto il male provenne dal signor di Fourtou. Insomma gli orleanisti desidererebbero che i bonapartisti assumessero tutta la responsabilità della sconfitta. Ma i repubblicani diedero battaglia a tutti tre i partiti. E in essa gli orleanisti e i legittimisti hanno compromesso il loro onore non meno che l'alleato sconfessato oggi da loro.

Cionondimeno chi assicura che non riesca la singolare commedia, al cui prologo assistiamo in questi giorni? Il duca d'Audiffret-Pasquier accompagnò presso al maresciallo Mac Mahon il signor Bocher, l'amministratore dei beni della famiglia d'Orléans, e il signor Cornelio de Witt, il genero del signor Guizot.

Il signor Bocher è stato uno dei personaggi influenti della prima Assemblea di Versailles; non già per il suo merito personale, non essendo egli altro che l'intendente di una gran casa, ma per aver tutto il peso che hanno i milioni degli Orléans. La sua parola non è che l'espressione del pensiero del conte di Parigi e del duca d'Aumale. Il signor Bocher sarebbe un ministro di transizione dalla repubblica all'orleanismo. Egli accetterà un portafoglio, quando i principi d'Orléans crederanno giunto il tempo di governare la Francia a mezzo dei loro partigiani.

Il signor Cornelio de Witt è il depositario della tradizione del sig. Guizot; cioè di quella scuola dottrinaria francese che ha condotto Luigi Filippo in esilio a Londra. Questi sono gli uomini che offrono al maresciallo i loro servigi per trarlo fuori del mal passo in cui si è messo. I quali non si dimostrarono affezionati alle regole parlamentari se non il giorno in cui si riconobbe la novità delle violazioni di queste regole. Il *Soleil* prepara, per quanto può, il terreno ai suoi protettori. Descrive esso allo sinistre il pericolo a cui andrebbero incontro per la dimissione del maresciallo Mac-Mahon. E come questo pericolo non è evidente, così il *Soleil* si degna di rendercelo chiaro. Esso ci racconta, in tono affatto serio, che l'interregno sarebbe tenuto dal ministero; che allora potrebbe nascere qualche artificiale tumulto; che l'esercito « privato del suo venerato capo » si lascerebbe andare in balìa di generali più bramosi di avventure, i quali lacererebbero la Costituzione colla punta della loro spada. Senza discutere queste ipotesi, noi ci limiteremo a far osservare che la presenza degli amici politici del *Soleil* nel governo del paese farebbe correre alla repubblica pericoli forse meno immediati, ma infinitamente più gravi di quelli d'un interregno presidenziale.

Il sig. Gambetta fece a Chateau-Chinon un lungo discorso. Sono sette anni che egli si dichiara soddisfatto. Egli si rallegra, egli si congratula co' suoi uditori, egli afferma che la nave entrerà felicemente in porto. Il sig. Gambetta dice che più non si parla del 16 maggio, che oggi gli avversari, essendo stati vinti, parlano di oblio del passato. Ora questo passato non potrebbe rimanere impunito. Il sig. Gambetta esclama: « Si parla come se non si fosse trattato dei destini del paese e come se non si fossero sparse dappertutto delle rovine e private e pubbliche. » Il paese, secondo l'oratore, avrebbe eletto, non solo 300 deputati repubblicani, ma avrebbe riempito la Camera di deputati repubblicani, se le elezioni fossero state così libere come sono in Isvizzera, nel Belgio, in Italia.

Il sig. Gambetta è stato tratto dalla necessità delle cose a fare una preziosa confessione. Egli disse: « In tre giorni si commisero più arbitrii che non abbia commesso l'impero in venti anni. » E tuttavolta il sig. Gambetta sarebbe abbastanza inclinato a fare delle proposte di conciliazione ai partiti che hanno fatto peggio degli uomini del 1852. Egli si è meravigliato che i rappresentanti degli antichi partiti monarchici, uomini probi e onorati, siansi ridotti a nascondere la loro bandiera dietro a quella dell'impero, e proclamò la necessità di reagire contro queste debolezze perniciose. E malgrado dei suoi rumorosi attacchi contro al clericalismo, il sig. Gambetta non sarebbe alieno dal fare una tregua con quest'altro avversario. Egli disse: « Io non ho mai attaccato la religione nè i suoi ministri, allorchè questi si sono racchiusi nella loro sfera d'azione religiosa, morale e sentimentale. » Infine, il sig. Gambetta pronunziò certe parole dolci all'indirizzo della borghesia moderata e che non suoneranno gradite ai suoi elettori di Belleville: « Noi vogliamo una repubblica ordinata. Vi s'inganna quando vi si dice che io sono un uomo del disordine. » Ciò significa che il sig. Gambetta vagheggia d'essere collega del sig. Giulio Simon in qualche ministero futuro, con Giulio Favre agli affari esteri. Non si deve dimenticare che gli uomini del 4 settembre sono tutti uomini di uno stesso colore, sebbene di gradazione diversa, e che le tendenze dei signori Giulio Favre, Giulio Simon e Giulio Ferry sono identiche a quelle del sig. Gambetta.

Se il signor Gambetta nel 1870 avesse meditato qualche campagna di Aspromonte, egli non sarebbe stato seguito, perchè il paese era stanco. Ma il signor Gambetta si limita a dire, che, se egli fosse rimasto al potere, avrebbe fatto cose maravigliose. E tutti i francesi, che arrossivano della pace, dissero: « Anche noi avremmo fatto miracoli, se il signor Gambetta non fosse stato eliminato. » Ed è sopra questo desiderio proprio dell'uomo e per il quale si attribuiscono alle circostanze le calamità dovute all'imperizia umana che si fonda una popolarità arrivata oramai al sommo e che aspetta ora il suo periodo discendente.

L'*Assemblée Nationale* preconizza un ministero tratto dal Senato; cioè un ministero che dà al paese la soddisfazione di essere liberato dagli attuali ministri e che d'altra parte si appoggia esclusivamente sul Senato. E crede il predetto giornale che un ministero siffatto, sicuro dell'appoggio del Senato, metterebbe la Camera nell'alternativa di rassegnarsi o di subire un'altra volta lo scioglimento. E la rassegnazione della Camera sembra così poco probabile che l'organo dell'Eliseo conchiude essere oramai troppo tesa la situazione, e doversi finire colle demissioni del maresciallo o con un altro scioglimento della Camera. Ma l'Eliseo, terminate le elezioni dipartimentali, chercherà di sciogliere ancora altrimenti le difficoltà. Salvochè sarà forse troppo tardi.

BELGIO

Secondo i giornali belgi il governo avrebbe rinunziato al progetto di proporre l'estensione alle elezioni amministrative delle disposizioni nuove applicate alle elezioni politiche, perchè il parere delle Deputazioni provinciali fu contrario alla innovazione progettata. L'*Indépendance belge* osserva che è una rivelazione l'opposizione fatta dalla stampa clericale e dal partito all'idea di applicare alle elezioni amministrative le disposizioni contro le frodi elettorali che furono introdotte nella nuova legge per le elezioni politiche.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid annunzia che è attesa in quella città pel 7 novembre una ambasciata marocchina.

— Il Consiglio di Stato ha finita la discussione della legge sulle ferrovie.

— Il ministro degli affari esteri e il rappresentante americano a Madrid sperano riuscire ad un accordo circa le tariffe doganali.

— È smentita la notizia data dall'*Imparcial* che il generale Jovellar, governatore di Cuba, debba essere rimpiazzato.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

—

Venerdì prossimo, 2 novembre, a mezzogiorno preciso, vi sarà nella grand'aula della nostra Regia Università la solennità della inaugurazione dell'anno scolastico 1877-78.

—

Quest'oggi si è nuovamente riunita, sotto la presidenza del prefetto, la Commissione contro il *bagarinaggio*.

Il numero dei componenti la Commissione non essendo ancora completo per l'assenza da Roma di alcuni di essi, la discus-

---

per tempo.

Il signor Thornton era forse il più vecchio tra gli scolari del signor Hale, e in conseguenza il più favorito. Il signor Hale prese l'abitudine di chiedere il suo parere così di frequente e ragionar seco, che spesso si meravigliavano, al fine della lezione, di scorger quanto poco tempo fosse stato speso realmente nel far lezione. Anzi la signora Hale prese quasi a ingelosirsi dell'ardore con cui vedeva coltivata da suo marito questa nuova amicizia. Essa che ad Helstone non s'era mai preoccupata di vedere il di lui tempo spendersi per la maggior parte tra i suoi libri e i suoi parrocchiani, ora invece stimava rubato a sè stessa quanto era da lui dato ad altri. Sicchè le lodi smisurate di cui il signor Hale colmava il suo giovine amico producevano sui suoi uditori domestici (perchè Margherita sentiva come suo proprio ogni dispiacere della madre), il solito effetto prodotto, dalle lodi smisurate di un individuo, sugli altri. Si sentivano, cioè, alquanto indispettiti contro *Aristide* per sentirlo sempre chiamare il *giusto*.

Al signor Hale, che avea trascorso una placida vita in un paesetto di campagna, riusciva alquanto sorprendente l'energia che sa facilmente trionfar degli ostacoli; la grandiosità delle macchine di Milton, la vigoria de' suoi abitanti, gli facevano una impressione profonda, senza ch'ei si curasse di scendere ad esaminar più minutamente i dettagli relativi al loro esercizio.

Margherita invece ebbe occasione di scender più addentro in taluno di questi dettagli, in cambio che ammirare gli effetti più appariscenti, e per avventura venne a contatto con uno o due individui di quella classe condannata a soffrire moltissimo per il vantaggio altrui. La questione rimane pur sempre se è stata messa in opera ogni cosa per rendere le sofferenze di questi quanto più tenue è possibile? Ovvero sono invece, nel trionfo della moltitudine, calpestati i derelitti senza pietà, invece che ricevere gentile aiuto per farsi da un lato, fuori della via percorsa dal carro trionfale a cui non valgono a tener dietro?

Spettò a Margherita l'incarico di cercare una ragazza per aiutare Dixon nelle sue faccende, essendo che quest'ultima, assuefatta all'umiltà ed al rispetto che dimostravano anco a lei quelle che venivano a cercare impiego alla casa parrocchiale, non poteva a verun patto sopportare i modi assai differenti di quelle che ora le si presentavano per il medesimo ufficio. Le quali, dal canto loro, mal sopportando il tono di superiorità che ella si assumeva nell'interrogarle, spesso e volentieri replicavano con altre interrogazioni, avendo i loro dubbi circa la sicurezza del salario in una famiglia che pagava sole trenta lire di pigione all'anno, si dava *arie* di ricchezza e voleva tenere due persone di servizio, delle quali l'una sembrava sì fastidiosa e arrogante.

Margherita s' impazientiva siffattamente all'intendere continuamente portate all' orecchio di sua madre le lagnanze sul conto di coteste serventi in prospettiva, che aveva finito coll'assumersi essa stessa il poco piacevole incarico di farne ricerca, pensando che almeno sarebbe risparmiata a sua madre la narrazione di tanti insulti immaginari o reali. Ella principiò adunque le sue ricerche per trovar fuori una perla di ragazza, la quale perla bensì in breve disperando di poter trovare mai, andò gradatamente diminuendo le proprie esigenze. Infatti era non piccola difficoltà l'incontrarne solamente che non preferissero i migliori salari e la maggiore indipendenza di una fabbrica al servire in una casa privata.

Girando da una bottega all'altra con questo scopo, ella paragonava le sue gite uggiose, così soletta in una città rumorosa ed affaccendata, con quelle che faceva a Londra, sempre accompagnata dal lacchè, o quelle più libere e più gradite per la sua cara foresta ad Helstone. Ma ella avrebbe forse deriso se stessa per ricordare il cangiamento se realmente non fosse stato accompagnato da una noia più grave; ed era di dover sottostare non solo ad osservazioni e spesso ad interrogazioni circa i suoi oggetti di vestiario per parte delle ragazze che sortivano dalle fabbriche (di cui ve n'era un gran numero nelle strade circostanti alla loro); ma che era per lei ben peggio, alle esclamazioni ed osservazioni circa la sua persona, degli artigiani che uscivano dalle fabbriche stesse. È bensì vero che la stessa franchezza di tali osservazioni era prova della innocuità loro, come avrebbe potuto discernerlo ella stessa se fosse stata meno stordita dal disordinato tumulto. Inoltre certe frasi di taluno di essi non potevano a meno, benchè l'irritassero, a un tratto, di moverla a riso quando le tornavano a mente nella sicura tranquillità della sua casa.

Un giorno, per esempio, dopo esser passata davanti a molti uomini, parecchi de' quali le aveano indirizzato il non insolito complimento di desiderare che ella fosse la loro amante, uno aggiunse:

— La vostra graziosa faccia, ragazza mia, fa splender più bello il giorno.

E un'altra volta, sorridendo ella da sè, involontariamente a non so qual pensiero fuggevole, fu interpellata da un artigiano di mezza età, poveramente vestito, con le seguenti parole:

— Voi ben potete sorridere, ragazza mia; più d'una sorriderebbe per aver un sì bel viso. Codest' uomo sembrava sì stanco e sofferente che Margherita non potè fare a meno d'indirizzargli un sorriso in risposta; e siccome questo uomo le avvenne d'incontrarlo più volte, una specie di tacita relazione fu formata tra loro; e Margherita finì per guardarlo con più interesse che non osservasse verun altro in Milton.

Una volta o due in giorno di festa l'aveva veduto passeggiare con una ragazza che si capiva dover essere sua figlia, la quale aveva l'aspetto anche più patito, se di più poteva darsi, di lui. Un giorno Margherita e suo padre erano stati fino a' campi circostanti alla città; era sul principio di primavera, ed ella aveva raccolto i pochi fiori che la stagione consentiva, rimpiangendo in cuor suo la profusione di essi nel Sud. Il padre poi l'aveva lasciata, dovendo recarsi a Milton per qualche faccenda; e nel ritornarsene a casa, soletta, ella incontrò il suo umile amico con la figlia. Questa guardò con visibile desiderio i fiori ch'ella teneva in mano, e tosto Margherita fu tratta da un subitaneo impulso ad offrirglieli. I suoi languidi occhi azzurri s'illuminarono mentre li prendeva, e suo padre ringraziò per conto suo.

— Voi non siete di questo paese, non è vero, signorina? — soggiunse egli.

— No — rispose Margherita, non senza un tenue sospiro. — Vengo dal Sud, dall'Hampshire.

— Ed io da B... quaranta miglia più al Nord. Così il Nord ed il Sud s' incontrano in questo posto nebbioso e ripieno di fumo.

Margherita aveva rallentato il passo per tenerlo a livello dell'artigiano e di sua figlia, che dovevano regolarlo dietro la debolezza di questa. Dirigendosi a questa, ella prese a dirle con un accento di tenera pietà che andò direttamente al cuore del padre:

— Parmi che non istiate troppo bene!

— No; nè ciò sarà mai.

— Ora s'avanza la primavera! — riprese Margherita quasi per suggerire pensieri piacenti ed atti ad infondere speranza.

— Nè la primavera nè l'estate a me non faranno bene — disse la ragazza con calma.

Margherita guardò il padre, quasi aspettando qualche osservazione contraria da lui. Ma invece ei soggiunse:

— Ho paura ch'ella dica il vero; ho paura che il suo male ormai sia troppo inoltrato!

— Avrò la mia primavera quando potrò avere fiori ed amaranti e una splendida veste — riprese quella.

— Povera figliuola! povera figliuola! — sospirò il padre. — Non ne sono certo di ciò; ma gli è un conforto per te; povera, povera la mia figliuola! Povero padre! Sarà tra poco!...

(*Continua*)

sione è stata preparatoria e non si sono prese che deliberazioni di poca importanza.

Sabato 3 prossimo novembre sarà nuovamente convocata nelle sale della prefettura.

L'Osservatore Romano dà oggi una relazione del funesto eccidio di casa Ajani, in modo interamente inesatto, dicendo di voler presentare il suo racconto ai proprii lettori, specialmente non romani, per rettificare le inesattezze commesse, *per ignoranza o per malignità*, dai giornali liberali.

L'articolo del suddetto giornale non può essere confutato. La storia è troppo recente per essere travisata, e le asserzioni dell'*Osservatore* non toglieranno mai l'odiosità e l'enormità di quel fatto che ha destato orrore negli stessi nemici dell'Italia.

È stata quest'oggi trasportata al cimitero la salma del signor Antonio Dolcibene, direttore della polizia municipale.

Il funerale è stato esclusivamente civile.

Il corteggio era preceduto da una compagnia di guardie municipali e da una di guardie di pubblica sicurezza.

Seguivano il carro: il sindaco, l'assessore municipale signor Armellini, il questore di Roma, gl'impiegati dell'uffizio di polizia urbana e parecchi amici del defunto.

Il concerto delle guardie municipali ha accompagnato il convoglio, che dalla via della Cuccagna si è recato al Campo Verano.

La redazione del giornale *Ore d'ozio*, che si pubblica in Roma, ha pubblicato una circolare a stampa per annunziare che, ad incoraggiare i giovani autori drammatici nei loro primi e difficili passi, ha deliberato di aprire un concorso per un proverbio in un atto (sia in prosa od in versi), destinando un premio del valore di lire 500.

La Questura continua sempre a prendere nota dei portoni delle case che restano aperti la notte senza essere illuminati nell'interno.

La Questura fa benissimo, ma però bisogna che l'applicazione delle contravvenzioni sia fatta con molto criterio e non sieno multati gl'inquilini, mentre non è che sui padroni di casa che deve cadere l'ammenda.

Facciamo il caso pratico. Gl'inquilini accendono, al cader della notte, una lampada qualunque nell'androne della casa, poi ad una data ora si ritirano e se ne vanno a letto, e buona notte. Alle undici, a mezzanotte ed anche più tardi passano le guardie, s'accorgono che l'androne è al buio e notano il numero della casa senz'altra indagine. Qualche giorno dopo gl'inquilini sono avvertiti d'essere incorsi nella multa, e, a scanso di maggiori noie e maggiori spese, pagano.

Le guardie non avevano osservato che o l'olio era consumato, o una ventata aveva spento il lume, o un maligno qualsiasi, per sue ragioni particolari, avesse smorzata la lampada.

Non sarebbe più opportuno, per evitare malcontenti, che si tenessero unicamente responsabili i padroni di casa e che si obbligassero perciò a condurre il gaz nelle loro abitazioni, che verrebbe poi pagato, s'intende, dagl'inquilini?

Il registro della Questura nota una filastrocca di piccoli furti avvenuti nei due ultimi giorni. Si vede che i mariuoli vogliono anch'essi far le *ottobrate*, ma la Questura, a quanto pare, glielo impedisce, perchè le guardie ne hanno fatta una sufficiente retata.

Il dott. Francesco Pajusco, noto per altre pubblicazioni scientifiche, ha arricchita la *Biblioteca dello studente e del medico pratico* d'un nuovo lavoro sulla *Fisiologia ed igiene del parto* (Roma, tip. del Senato e presso Ermanno Loescher).

L'egregio autore esamina i fenomeni meccanici del parto di ordine esclusivamente fisiologico, e non v'ha dubbio che il libro del dott. Pajusco riuscirà utilissima guida agli studiosi e agli esercenti dell'arte ostetrica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 28 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 764,1
Termometro centigrado
Massimo = 18,0 — Minimo = 9 2
Umidità media del giorno
Relativa = 60 — Assoluta = 7,43
Vento dominante. Nord.
Stato del cielo. Sereno, cirri nel pomeriggio.

Varietà

CORRIERE BIBLIOGRAFICO TORINESE

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Torino, 26 ottobre.

(S) Alcuni mesi fa mi ricordo d'avervi mandato in una lettera alcune brevi notizie sulle nostre novità librarie, rilevandovi come anche qui non manchino gli editori solerti ed intelligenti. Per tenere i vostri lettori al corrente, vi darò alcune nuove notizie. L'editore Bocca, pubblica libri di Storia e di scienza, specialmente di scienze giuridiche; anzi la sua Biblioteca legale è molto stimata. Le opere: del Mattirolo sul *Diritto giudiziario*, del Galluppi su parti speciali del nostro Codice civile, la Memoria del Tedeschi sui Corpi morali furono assai apprezzate dagli intenditori; come il primo volume della *Storia della monarchia piemontese* del comm. Nicomede Bianchi e varie opere del senatore Ricotti. Certo l'operosità del Bocca non può essere riconosciuta popolarmente come quella degli editori milanesi; appunto perchè si rivolge al pubblico relativamente ristretto degli studiosi.

Il dott. Pezzi ha parlato nel vostro giornale di una recente pubblicazione del dott. Ernesto Schiapparelli, un giovanissimo egittologo promettente assai. Aggiungete il *commento al Codice di procedura penale*, del cav. Salerto, consigliere di Cassazione a Palermo, pubblicato testè in seconda edizione. Eppoi, a parte le materie giudiziarie, il grosso volume del Boito, il migliore forse dei nostri critici d'arte, *sulla scultura e pittura d'oggi*; le interessantissime *Memorie e lettere* di Carlo Promis, architetto, storico ed archeologo, pubblicate per cura del dott. Giacomo Lumbroso; le *Memorie e lettere inedite* di Santorre di Santarosa, con appendice di lettere di G. C. Sismondi, pubblicate dal Bianchi; la continuazione delle *Curiosità e ricerche di Storia subalpina*, e infine il libro dell'illustre dott. Cesare Lumbroso sulla *Medicina legale del cadavere secondo gli ultimi studi d'Italia e di Germania.*

Anche il Loescher non è un editore che stia con le mani alla cintola; egli pubblica ora la *Terra e l'Uomo*, lavoro fatto dallo Strafforello sulle traccie di Hellwalds, e la *Storia greca* di Ernesto Curtius tradotta dai professori Müller e Oliva. Presto poi pubblicherà in un volumetto elzeviriano le traduzioni dai poeti inglesi e tedeschi del prof. Angelo Messedaglia, un eletto ingegno che consacra alle Muse il tempo che la severa scienza gli lascia libero. Le pubblicazioni del Loescher sono quasi tutte di carattere scientifico; e contate queste fra le ultime: il 2° volume dei *Saggi critici* del sommo dialettologo I. G. Ascoli, che comprende i saggi italici, indiani e greci; lo studio di morfologia comparata del professor Amedeo, sulla *Teorica dei verbi irregolari della nostra lingua*; i racconti epici del Libro dei re di Firdusi, recati per la prima volta dal persiano in versi italiani dal giovane e valentissimo prof. Italo Pizzi; la seconda parte degli studi del prof. Bellardi sui molluschi dei terreni terziari del Piemonte e della Liguria, la qual seconda parte comprende i gasteropoda; la interessante ed utilissima *Guida pratica del raccoglitore naturalista* del dott. Egel, tradotta da Michele Lessona; eppoi: l'opuscolo del dott. Brügelmann *Sulla cura delle inalazioni* nelle malattie dei polmoni, della trachea e dei bronchi, tradotto dal dottor Valenti; gli studi del chiaro dott. Pajusco *Sulla diagnosi ostetrica*; quelli *Sulle proprietà cardinali degli strumenti diottrici* del giovane ing. Galileo Ferraris, professore alla nostra scuola di applicazione degl'ingegneri; e ancora: il libro dei detti e fatti memorabili di Senofonte, tradotto e commentato dal compianto prof. G. M. Bertini; il *Corpus juris italici medii aevi* (vol. 1.) pubblicato ad uso degli studiosi con prolegomeni e glossario dal prof. Guido Padelletti, e la prima parte degli studi del prof. Fiore *Sugli effetti internazionali delle sentenze penali.*

Come vedete, non è un piccolo corredo di pubblicazioni scientifiche quello che Torino, a mezzo del Loescher, ha offerto in brevissimo tempo all'Italia; si può dire anzi che le migliori pubblicazioni scientifiche vengono di qui.

Il Casanova, il primo a cui sia venuto in mente di fare in Italia quello che il Lemerre ha fatto in Francia, lavorò anch'esso alacremente. Ha pubblicato, nella sua elegantissima biblioteca, il *Libro dei versi e il Re Orso* di Arrigo Boito, le *Scene e commedie* del Giacosa e l'*Amore bendato* di Farina; ha messo in vendita i *Primi versi* di Corrado Corradino; presto pubblicherà tre volumi di Praga (*Fiabe e leggende — Tavolozza — Poesie inedite*), il III volume del teatro in versi di Giacosa, col *Fratello d'armi*, che venne in questi giorni rappresentato al nostro teatro Gerbino dalla Compagnia Bellotti-Bon N. 1. Il Casanova, notissimo per le sue elzeviriane, merita elogi anche per altre pubblicazioni: quella degli *Studi geologici sul gruppo del Gran Paradiso* del prof. Martino Baretti, opera premiata (lire 1500) dall'Accademia dei Lincei di Roma, e che è il frutto di ben 13 anni di studi; gli *Appunti per il corso di mineralogia e geologia* del medesimo Baretti; il *Trattato di litografia* (storico, teorico, pratico ed economico) di Camillo Doyen, e la bellissima *Guida illustrata della Valle d'Aosta* di quei due insigni alpinisti che sono l'abate Gorret ed il barone Bich.

Notizie Interne e Fatti Vari

Malfattori arrestati. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 29:

« Un importante servizio è stato reso dalla P. S. la scorsa notte.

« È circa un mese che una combricola di gente pregiudicata, e di noti malfattori si aggirava nella sezione Pendino, e propriamente presso il vico Pozzari, con l'intendimento di perpetrare un qualche maleficio.

« Di ciò ebbe contezza l'egregio funzionario, signor Sebastiano Algeri, delegato di P. S., il quale, informatone il questore, si mise tosto sulle orme di quei tristi

« Dopo accurate indagini e non poche fatiche durate, questa notte ad ora inoltrata, si è proceduto all'arresto di molti dei sospetti e si sono rinvenute presso di loro, fra le altre, due chiavi adulterine e unte di cera, le quali agiscono regolarmente nella toppa della porta di abitazione appartenente alla signora Pagano, sita in detto vico Pozzari al n. 21, 1° piano, dove appunto si tentava di commettere un furto.

« Molti scalpelli, grimaldelli ed altri ferri atti alla scassinazione sono stati anche sequestrati. »

Tentato sequestro. — Leggiamo nell'*Avvenire* di Potenza:

« La sera di domenica, 21 corrente, a tre chilometri dall'abitato di Saponara di Grumento, cinque individui cercarono di sequestrare il signor De Milita Domenico, agiato proprietario ed ex-bersagliere in congedo illimitato. Vi fu una qualche resistenza, e nella lotta venne ferito il mulattiere del De Milita, mentre questi ed un contadino a nome Spadafora Giovanni furono catturati e portati via. Però nel bosco presso Laurenzana il contadino fu lasciato, mentre il De Milita fu portato in una grotta di recente scavata nel *Boscone* di Tricarico.

« Senonchè, nella notte del 22, mentre due dei malfattori dormivano ed un altro dormicchiava, il De Milita riuscì a tagliarsi le funi che gli legavano i piedi, e col coltello si fece a ferire ripetutamente il molesto guardiano, cui tolse pure il *due colpi*. Con questo si postò dietro un albero ed attese che i due, svegliatisi, sparassero contro di lui: dopo di che egli tirò alla sua volta e credette di ucciderne uno e ferire l'altro.

« Comunque sia, però, il bravo De Milita è ora in salvo, senza alcuna ferita, e trovasi a Tricarico.

« Antonio Baldassare, di San Chirico Nuovo, si è trovato cadavere; Perozzi Domenico, di Grottammare, provincia di Fermo, muratore, da circa 18 mesi stabilito in San Chirico Nuovo, è ferito; ed è latitante Rocco Lacertosa, pure di quest'ultimo comune. Degli altri due compagni usi al maleficio si hanno i connotati, ma non altri indizi. »

Suicidio. — La *Venezia* del 28 scrive: Ieri mattina, verso le 7 3|4, il signor D. Radonich, sensale patentato che abita in sestiere di Castello, si esplodeva tre colpi di revolver in bocca. Malgrado ciò, ieri dopopranzo viveva ancora. Il Radonich ha sette figli.

A quanto sappiamo, egli fu tratto al triste proposito da una forte perdita nel giuoco di Borsa. Ci dicono diffatti che in questo mese avesse perduto 45,000 lire circa.

Grassazione a mano armata. — Scrivono da Belvì, 21 ottobre, al *Corriere di Sardegna*:

Verso le ore 11 della notte del 15 una banda armata di grassatori penetrò nella casa del contadino Casula Luguri Antonio, da Belvì, sita entro quel popolato, e due di essi, avventatisi al Casula e alla di lui moglie, che trovavansi a letto, tentarono di strangolarli

I due aggrediti emisero forti grida che diedero l'allarme ai vicini, alcuni dei quali prontamente accorsero, mentre i malfattori si diedero a precipitosa fuga.

Nell'uscire dal paese essi esplosero all'aria tre fucilate e si diressero per ignota direzione.

Il comandante la stazione d'Aritzo ed alcuni carabinieri si portarono sovra luogo per le opportune indagini.

Condanna e suicidio. — Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Mosca, 26 ottobre:

« Il maggior generale Hartung si bruciò le cervella ieri al tribunale, appena pronunziato il verdetto del Giurì nel processo Saufleben, verdetto che lo dichiarava colpevole del furto di cambiali e di altri atti delittuosi. Egli lasciò un biglietto nel quale protesta della propria innocenza. »

Cenni necrologici. — I giornali di Genova annunziano con parole di cordoglio la morte colà avvenuta del sig. Massimo Bingen. Nato a Bonn, dopo aver compiuto i suoi studi a Francoforte e a Parigi, si era, ventitrè anni or sono, recato a Genova, dove, scrive il *Caffaro*, « lavoratore instancabile di cose bancarie ed espertissimo, gettò le fondamenta di una fortuna invidiata, ma rispettabile e rispettata dal pari. » Era studiosissimo di lettere e di scienze, cortese, benefico, e la sua vita, come affermano i suddetti giornali, potrebbe essere compresa fra quelle illustrate dallo Smiles e dal Lessona.

— Il *Bersagliere* annunzia che è morto a Genova l'avvocato Luigi Priario. Nelle ultime elezioni era stato nominato consigliere municipale.

L'eruzione del vulcano Cotopaxi. — Ecco quanto si legge a questo proposito in una lettera da Latacunga (Perù), che leggesi oggi, 23, nel *National*:

« Tutti i crateri vomitarono ad un tempo, in mezzo ad una pioggia di ceneri, delle enormi correnti d'acqua che innondarono il piano, distruggendo ogni cosa sul loro cammino. Una di queste correnti seguì il corso del fiume Saguirmal. Molto splendide e ricche tenute sono state sommerse e annientate. I fiumi Aluques e Culchio straripatono, innondando i piani circostanti e devastandoli completamente. La maggior parte delle officine, che sorgevano nella vallata, scomparvero. La campagna rassomiglia a un vasto lago, e le acque sarebbero arrivate fino alla città, se non avessero trovato una uscita per il letto dei fiumi o per i canali. Perirono circa mille persone. Andarono perduti circa 1000 capi di bestiame.

« Durante tutto il tempo dell'eruzione, il vulcano ha sparso fuori una incredibile quantità di ceneri. Il cielo ne era oscurato e la città di Latacunga rimase fra le tenebre dal tocco fino a mezzanotte. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Cenerentola, note settimanali di filosofia, lettere, arti. Serie 1.a — Genova, tip. Beretta e Molinari.

Rivista amministrativa del Regno. Anno XXVI I. Settembre — Torino, tip. Roux e Favale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre contiene:

1. R. decreto 5 settembre che erige in corpo morale la fondazione Rolli per annuali premi di studio agli alunni di medicina e chirurgia nella R. Università di Roma.

2. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 28 ottobre 1877.

Asti — Inscritti 1093, votanti 1140. Borgnini comm. Carlo voti 705; Dettone avv. Federico 283; nulli o dispersi 68.

Non ebbe luogo la proclamazione del deputato per contestazioni insorte.

CONGRESSO NAZIONALE
delle Società di mutuo soccorso

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

Bologna, 28 ottobre.

La rappresentanza delle Società operaie bolognesi ha avuto la felice idea di convocare qui in generale Congresso le Società operaie italiane, per discutere il progetto di legge presentato alla Camera il 9 giugno scorso dal ministro d'agricoltura e commercio e che riguarda il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Essendovi infatti persone competenti che trovavano soverchiamente restrittivo il progetto ministeriale, altre che lo credevano nè necessario nè utile, ed altre infine (una esigua minoranza a dir vero) che non volevano alcuna legge per disciplinare la materia delicata del mutuo soccorso e della cooperazione, era sommamente opportuno che si aprisse un'ampia discussione fra persone intelligenti ed esperte di quanto può tornare a vantaggio dei sodalizi operai.

La città nostra ha corrisposto degnamente all'invito fatto dalla Commissione ordinatrice, e fino da ieri sera le case e i negozi erano adornati, in segno di festa, del vessillo nazionale. Gl'istituti locali e i musei patrii offrono ogni sorta di agevolezze ai membri del Congresso, e per essi fu ottenuta persino una riduzione nei prezzi di alcuni alberghi.

La magnifica sala del Liceo musicale, elegantemente adornata cogli stemmi delle città principali d'Italia, è destinata alle sedute del Congresso, e vari altri locali sono assegnati alla presidenza e alla segreteria del Congresso stesso.

Al tocco una folla di gente si agglomerava già sulla piazza Rossini, dove la banda municipale salutava coi più lieti concenti l'inaugurazione solenne. Il sindaco Gaetano Tacconi, presidente, il cav. F. Berti, il marchese Pepoli, vice-presidenti, e i signori Lodi e Mattioli, segretari della Commissione ordinatrice, sedevano provvisoriamente al banco della presidenza. Il cavaliere Tacconi con adatte parole inaugurò i lavori del Congresso, mostrandosi lieto che le Società operaie italiane avessero così largamente risposto agli inviti della Commissione bolognese.

Disse che Bologna era onorata di poter legare il proprio nome a questo esempio imitabile di così cospicui e così numerosi rappresentanti adunati collo scopo di studiare un grave problema, suscitato lodevolmente dal governo. Non volle preoccupare le deliberazioni del Congresso esponendo le varie correnti che si sono già manifestate nelle deliberazioni singole di alcune Società, o nei Congressi provinciali, ma, disse, che poteva affermare sin d'ora un fatto; che cioè il Congresso avrebbe atteso con elevata serenità e con diligente studio all'esame del grave argomento, senza essere accusato di muovere censure serotine o di fare delle discussioni arcadiche. Le parole del cav. Tacconi furono vivamente applaudite, e per proposta dell'on. Baccarini fu acclamata ad unanimità come presidenza definitiva, la Commissione ordinatrice, colla facoltà di nominare altri due vice-presidenti e due segretari. Fu fatto l'appello nominale e notai fra i presenti gli onor. deputati Minghetti, Luzzatti, Corte, Morpurgo, Guiccioli, Corvetto, i senatori Alfieri, Berti e Diodati, i prof. Coletti, D'Appel, Ceneri e il comm. Giuseppe Giacomelli. Fra i delegati che non poterono intervenire notai il nome dell'on. Quintino Sella. Una sola donna assisteva fra i rappresentanti delle Società, e il suo sguardo timido e imbarazzato, e il suo rossore del volto, mi facevano pensare alla posizione nella quale si troverebbero le donne partecipando alle assemblee elettorali, e ai nostri Consigli elettivi. Molte signore assistevano, come spettatrici in apposita loggia, e varie autorità locali, tranne il prefetto, erano presenti alla inaugurazione.

Dopo l'appello nominale la seduta fu sciolta e il lavoro serio verrà cominciato domattina alle 9 ant., ed io vi terrò informati delle discussioni che si terranno.

L'ON. GHINOSI

Un dispaccio da Mantova alla *Capitale* d'oggi dà il triste annunzio d'una sventura che un telegramma di ieri allo stesso giornale faceva prevedere. Il deputato Andrea Ghinosi è morto ieri, a cinque ore, in Ostiglia, in seguito alle ferite riportate cadendo di vettura.

L'on. Ghinosi fu deputato in quattro legislature, e anche coloro che non avevano comuni con lui le opinioni politiche, rispettavano la sincerità dei suoi convincimenti e la lealtà del suo carattere.

Patriota e uomo di cuore, d'ingegno e di cortesissimi modi, l'on. Ghinosi aveva amici parecchi fra i suoi avversari politici.

La *Ragione* di Milano, oggi pervenutaci, dà i seguenti particolari della terribile disgrazia:

Nel pomeriggio di martedì, Ghinosi ritornava in vettura con alcuni amici da Villimpenta ad Ostiglia; allorquando colei che teneva le briglie, essendogli scivolato sotto il cuscino, cadde improvvisamente dalla serpe.

A quella vista Ghinosi scese con un salto dalla vettura, riportando nella caduta una percossa al capo, la quale si ritenne al primo momento non presentasse alcuna gravità.

L'indomani, mercoledì, comparve invece una forte febbre, e colla febbre il delirio, frutto della grave scossa cerebrale. Giovedì il delirio scomparve, ma la febbre continuò, aggravandosi nuovamente e nuovamente generando il delirio alla sera di venerdì.

L'on. Ghinosi rappresentava il collegio di Gonzaga e sedeva all'estrema sinistra.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE).

Buda Pest, 29. — Il Consiglio dei ministri che ebbe luogo oggi al castello di Buda, e al quale parteciparono i principali ministri austriaci e ungheresi nonchè il conte Andrassy sotto la presidenza dell'imperatore, discusse il *modus tenendi* di fronte alla rottura delle trattative doganali fra la Germania e l'Austria-Ungheria. Si spera che queste divergenze sulla quistione economica non turberanno le buone relazioni politiche fra i due imperi.

GUERRA RUSSO-TURCA

L'investimento di Plevna

Plevna è completamente investita!.... dice il cronista militare del *Fremdenblatt*:

« Dopo quasi tre mesi di combattimento è subentrata dinnanzi alla posizione trincerata di Osman pascià quella fase con cui gli avvenimenti avrebbero dovuto cominciare, secondo i più elementari principii della tattica, onde assicurare il successo definitivo delle operazioni colla pazienza e la perseveranza. L'investimento più ristretto di Osman pascià è avvenuto in seguito al combattimento di Gorni-Dubnik, dove i turchi furono decisamente sconfitti malgrado tutte le menzogne dei telegrammi da Stambul, e la vittoria del generale Gourko è quindi ormai assicurata. Il corpo del generale Gourko passò il Vid presso Circovna, ad un miglio all'est di Telisch, si è avanzato dietro alla fronte dell'esercito russo di Plevna sino a Lowska, qui girò al sud, incrociando l'altipiano meridionale di Plevna e quindi sboccò sulle alture di Telisch con circa 35,000 uomini. Si trattava dapprima d'interrompere le comunicazioni di Osman pascià con Orhanié, dove Chefket pascià inviava di tempo in tempo convogli di munizioni e di viveri, ed in secondo luogo di gettarsi sul corpo d'osservazione turco comandato da Iwzi pascià, il quale, il 1° ottobre, si era posto in comunicazione con Osman pascià, e di renderlo inoffensivo.

« Onde effettuare questo piano, il 23, si iniziò un bombardamento generale delle fortificazioni di Plevna, onde attirare così l'attenzione del nemico dalla linea all'ost, dove poco tempo prima la quarta divisione aveva attaccato senza successo il grande ridotto di Grivitza.

« Da principio sembrava che lo sciupio colossale di munizioni avvenuto il 23 ed il 24 non dovesse anche alcun altro significato, ma contemporaneamente avvenne l'attacco di fronte contro le posizioni di Osman pascià, la divisione d'Iwzi venne battuta e così effettuato l'investimento più ristretto di Plevna.

« Nell'ultimo affare davanti a Plevna si tradisce già la mano più abile d'una nuova direzione suprema. Il generale Totleben ed il suo capo dello stato maggiore generale, principe Imeretinkfi, cambiarono interamente tattica. In tali circostanze è molto dubbio se l'attesa azione generale contro Plevna avrà un carattere offensivo manifesto.

« I russi si erano occupati sinora poco dei veri lavori d'assedio, non avevano stabilita alcuna rete di approcci contro le posizioni di Osman pascià. Dopo l'isolamento di Plevna, avvenuto il 23, può essere soltanto quistione di tempo la resa di Plevna. Quanto all'eroismo ed all'entusiasmo tanto decantato delle truppe turche non sappiamo davvero come spiegarlo colla loro resa in massa che si è verificato sino dal principio della guerra.

« A Nicopoli infatti si sono arresi a discrezione 4000 uomini e due generali, dopo la catastrofe di Aladja-Dagh si arresero 7000 uomini e 7 generali, presso Gorni-Dubnik altri 3000 uomini ed un generale, in tutto sono 14,000 uomini che furono fatti prigionieri di guerra en masse. È un sintomo di scoraggiamento ben singolare nei soldati del Padiscià. »

IL SIG. ROUHER

Nei giornali parigini troviamo notizie di una indisposizione del capo del partito bonapartista. Pare che in Parigi fosse corsa la voce della di lui morte, perchè nel *Journal de Genève* leggiamo il seguente telegramma in data di Parigi, 27 ottobre:

« Tutte le dicerie relative alla morte del signor Rouher, che corsero nella sera, sono false. Il signor Rouher è ora nell'Allier, e il suo stato non inspira alcuna inquietudine. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29, ore 7 30 ant. — Si conoscono i seguenti risultati dei ballottaggi:

Furono eletti 9 conservatori e 2 repubblicani.

Tre candidati repubblicani, considerandosi eletti nel 14 ottobre, non si sono presentati.

Madrid, 28. — Il maresciallo Espartero è gravemente ammalato.

Parigi, 29. — Ecco il risultato dei 15 ballottaggi:

Furono eletti 11 conservatori e 4 repubblicani.

Il totale della Camera ascende a 320 repubblicani e 210 conservatori.

Rio Janeiro, 27. — È partito per Marsiglia, Genova e Napoli il postale *France*, della Società generale francese, con patente netta. Tutto bene.

San Remo, 29. — Alle ore 6 36 pom., con treno speciale, giunse la regina Olga di Wurtemberg con seguito, e prese stanza all'Hotel Westend.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 28. — Un telegramma di Ismail pascià, in data di ieri, conferma il suo arrivo a Koprikeui. Un telegramma di Mucktar pascià, in data d'oggi, annunzia la congiunzione dei due eserciti.

Londra, 29. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli, in data del 28:

« Uno scontro molto importante ebbe luogo la mattina del 27 a Telisch e si assicura che sia stato favorevole ai turchi. »

Il *Daily Telegraph* ha da Orsova:

« I russi di Schipka, comandati dal generale Radetzky, essendo rifiniti, furono surrogati da un'altra divisione.

« Lo czar venne a Poradin per ispezionare le posizioni. »

Il *Daily News* ha da Erzerum:

« La situazione è critica. Ismail-pascià è giunto a Koprikeui con 8000 uomini. È imminente una grande battaglia. »

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Il generale Zimmermann fu provvisto di grossi cannoni per l'assedio di Silistria. »

Il *Times* ha da Terapia:

« I tentativi di scacciare gli avamposti turchi furono respinti su tutta la linea da Rustciuc e Sarnasuflar. Gli avamposti turchi furono rinforzati. Suleyman-pascià giunse a Bazardjik. »

Vienna, 29. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest:

« I russi s'impadronirono ieri (28) di Telisch.

« Sette compagnie turche, un pascià e parecchi ufficiali rimasero prigionieri. I russi presero inoltre tre cannoni. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	29
Rendita Italiana 5 0[0. .	76 35	76 32
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	32 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	430 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0.	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali .	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere .	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita continuò a tenersi oggi fra 78 55 e 78 57 f. m. e fra 78 80 e 78 82 1[2 per fine novembre.

Qualche domanda di Prestiti.

Cattolico a 81 80 e il Rothshild a 82 25 ma senz'affari.

Il Blount offerto a 78 60.

Le Generali 430 denaro, 431 50 lettera.

Le Azioni del Gaz 633 e 634.

In ulteriore ribasso i cambi.

Francia 3 mesi 108 60.

Id. *chèques* 109 15

Londra 3 mesi 27 26.

Oro 21 84.

(Ore 5 pom.)

Stazionaria la Rendita 78 55 per liquidazione, 78 80 f. m. prossimo.

FIRENZE	27	29
Rendita Italiana 5 0[0. .	— — a	— —
Napoleoni d'oro.	21 83 c	21 86 c
Londra 3 mesi	27 20 »	27 20 »
Francia a vista	109 07 1[2	109 — v
Imprestito Nazionale . .	33 —	33 — n
Azioni Tabacchi	809 — n	808 — »
Az. Banca Naz.	1943 — »	1945 — »
Strade ferr. meridionali .	349 — »	349 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— — a
Credito mobiliare	683 — f	681 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	27	29
Ren.it.5% god. 1°lug.	78 55 — fm.	78 45 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	27	29
Rendita Francese 3 0[0 .	70 82	70 70
» » 5 0[0 .	106 87	106 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0 . .	71 90	71 92
» » 5 0[0 . .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	165 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	221 —	223 —
Ferrovie romane, azioni .	78 —	78 —
Obbligazioni lombarde .	228 —	228 —
Obbligazioni romane . . .	248 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 16 1[2
Cambio sull'Italia	8 1[2	8 1[2
Consolidato inglese . . .	96 3[8	96 7[16

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*.